





## GLI ASINI VOLANTI

14

@ 2022 Edizioni La Gru

@ 2022 Giuseppe Coco

Copertina @ Mattia Dal Zotto

ISBN 97912806011XX

[www.edizionilagru.com](http://www.edizionilagru.com)

Libero Marzetto Editore è un marchio  
di proprietà di Edizioni La Gru

GIUSEPPE COCO

UN PURO GRUMO  
DI PERCEZIONI

LIBERO MARZETTO  
EDITORE IN PADOVA



*This is it, this is the Countdown to Extinction.*

*Ciò che deve accadere, accadrà, qualunque  
cosa facciamo per evitarlo.*





## MUTUO

Ha il sorriso di servizio ed è truccata come se dovesse sfilare su una passerella e non nel passaggio tra due file di sedili. Sinuosa chiude le cappelliere. Passandomi accanto m'invita ad allacciare la cintura di sicurezza; percepisco lo sfrigolare sintetico della divisa e il profumo della pelle intrisa di cosmetici e vaniglia.

Finalmente sto per vendere la casa. Tolle tutte le spese, resteranno i soldi per fare qualche donazione a un paio di associazioni animaliste e per una cena al Soul Kitchen; con l'occasione rivedrò Torino. La casa è il mio ultimo legame con la famiglia. In fondo sono nato per sbaglio: me lo hanno ripetuto un'infinità di volte. Seduto al tavolo in cucina ricopiavo vocali sul mio qua-

derno a righe mentre Grazia rigovernava, frettolosa. Con voce pacata mi disse che avrebbe voluto abortire. A quarantadue anni si vergognava a farsi vedere con la pancia piena. Forse era troppo vecchia per una gravidanza nella Catania popolare del 1966, oppure sentiva quel feto come l'ennesima angheria del destino.

Atterriamo in orario. Rispetto a come lo ricordavo, l'aeroporto di Catania è raddoppiato e somiglia a uno dei tanti altri scali nazionali. Brulichio di gente e di bar che promettono specialità locali per chi arriva con l'idea di fare turismo gastronomico. Ordino un caffè. Bevo e osservo tutte quelle leccornie e l'ingordigia di chi li tranquilla, riesumo il tempo in cui anch'io bramavo quel cibo: provo lo stesso disagio, anche se oggi le motivazioni sono diverse.

*Esiste una vastissima mitologia che circonda la carne, ma tutti i miti sono, in un modo o nell'altro, collegati con quanto io chiamo le «Tre N della giustificazione»: mangiare la carne è normale, naturale e necessario. (Melanie Joy)*

Mi avvio all'esterno in cerca del bus che mi porti in centro, all'aria aperta riconosco l'odore caldo di mare e disfacimento.

Quando lo incontro, scopro che il notaio

scelto dall'acquirente è Matteo. Eravamo nella stessa classe e in quegli anni vestiva in jeans e anfibi, Oggi è proprio come t'immagini un notaio azzimato: abito e camicia di sartoria tinta unita su cui risaltano le cifre, cravatta a fantasia con i colori che riprendono quelli del vestito, scarpe di pelle senza un alone. La bocca non è come la ricordavo: non ha più i denti da coniglietto. Lo chiamavamo *Bugs Bunny*.

Prima della compilazione ufficiale dell'atto mi racconta con orgoglio della sua ascesa lavorativa, è sposato con una di Guadalupe, ha due figli che studiano all'estero, è il proprietario di una casa a San Giovanni Li Cuti. «Ho anche la fortuna di avere l'accesso privato al mare.»

Cerco di celare uno sbocco di bile e mi dico che, da sempre, la sua è stata una famiglia ricca. Cosa vorrà dire poi, *da sempre?* In fondo nulla è immutabile. È solo un modo per dissimulare la mia inettitudine a far soldi.

Me lo immagino sul terrazzo di casa, nelle sere tiepide di inizio giugno, quando le giornate sono più lunghe, lui e la Madonna di Guadalupe seduti a guardare il tramonto sorseggiando un costoso superalcolico, mentre la governante indiana porge gli stuzzichini.

Il compratore è Francesco Nicotra, un av-

vocato di settant'anni, pelle olivastra, corpo possente, mano solida e testa lucida fino alle orecchie da dove parte un manicotto di peli grigi, forse ricci, allungato da una tempia all'altra. Mi dice: «Acquisto per fare un regalo a mio nipote.»

Mi auguro sia onesto e paghi fino all'ultimo centesimo.

Matteo inizia a leggere il contratto di vendita: una noia mortale. Ascolto il cicaliccio dialettale che arriva dalla finestra aperta; ricordo i baffi neri e i capelli brizzolati, tirati indietro, di mio padre, il profumo di violetta mescolato a quello di sudore stantio, la pelle delle guance incavata, perché di tutti i denti gli era rimasto solo un molare. Era protettivo, ma lo dimostrava poco, sempre astioso e silenzioso com'era. Non parlavamo. Eravamo due solitudini che viaggiavano sulle proprie linee di pensieri.

Nel 1977, avevo undici anni, una domenica pomeriggio, mi portò al luna park. Mi sentivo a disagio non solo per il troppo trambusto, le urla, la musica ad alto volume e le luci scoppiettanti. Mi attraeva il banco che vendeva dischi e musicassette, guardavo senza toccare. Lui comprò una cassetta di Gigliola Cinquetti. Io ero affascinato dal ritmo ossessivo di *I feel love* di Donna Summer, un sollievo alla tristezza. Chiesi il 45 giri,

me lo negò: era in inglese.

Quando nacqui, Nino e Grazia erano già una coppia vecchia, i loro corpi erano appesantiti dai rimpianti.

Non ho vissuto la gioia e la rabbia dei genitori che cercano di costruire un futuro migliore per i figli. Questa parte era toccata a mia sorella Mariangela, molto più grande di me, prosperosa e piena di speranza, così come gli anni Sessanta in cui era cresciuta.

Tra me e lei c'era quasi una generazione di distanza: ci capivamo poco, non la pensavamo allo stesso modo su cosa significasse realizzarsi. Le discrepanze si sono ridotte man mano che avanzavamo verso la senescenza. In fondo tutte le nuove generazioni rivendicano un mondo migliore, mentre i vecchi vogliono una vita lunga e senza acciacchi. Ma non è detto che il destino li accenti.

Non saprò mai se Mariangela qualche volta sia riuscita a sentirsi appagata delle gioie elargite dalla vita, quando è stato il momento non gliel'ho chiesto.